

**WALTER
 PASSERINI**

**PERCHÉ IN ITALIA
 IL LAVORO
 È PAGATO POCO**

Esiste un blocco, una zavorra, che tiene a terra le buste paga degli italiani. In questi ultimi 15 anni il lavoro non ha trovato grandi soddisfazioni economiche. La crisi ha fatto prevalere la difesa dell'occupazione anziché il suo valore economico e sono venuti al pettine i nodi di una linea di moderazione salariale, nata prima della crisi e frutto di politiche concertative. Gli unici movimenti degli stipendi sono venuti dal salario di produttività, che è l'altra faccia, omologa e opposta, dei contratti di solidarietà. Ciò è avvenuto per offrire più reddito e produttività e per dare una spinta al salario variabile, legato ai risultati.

Ma in Italia le politiche retributive restano rudimentali. Lo si vede dalla stessa incentivazione degli straordinari, oggi tra l'altro incappata in un nuovo contenzioso col fisco, che chiede di restituire gli sgravi concessi da gennaio. A soffrirne di più sono i giovani, che laureati e masterizzati trovano negli 800-900 euro una barriera invalicabile. Sono vittime di un sistema gerontocratico. Perché un nostro neolaureato prende al massimo 18-20 mila euro lordi l'anno e un giovane ingegnere tedesco ne prende 38-40 mila?



www.lastampa.it/lavoriincorso

